



Matthew Pearl è autore di tre romanzi d'ambiente letterario dove perfino gli alberghi hanno nomi evocativi, come il Falstaff Inn

Intervista a Matthew Pearl

«Non ho orientamento Per questo mi perdo dentro la letteratura»

L'autore di bestseller ha scritto tre gialli ispirati a Dante, Poe e Dickens
Ma ci dice: «Il prossimo non sarà a sfondo letterario, stavolta si cambia»

LUCA DEL FRA

ROMA
ldelfra@unita.it

Non ho alcun senso dell'orientamento, e nelle città mi perdo sempre. Eppure la gente, anche fuori dagli Stati Uniti, ferma sempre me per chiedere informazioni su strade e piazze: non è divertente?» Matthew Pearl sembra un po' sperduto a Roma: con la sua aria da ragazzo studioso, secchione si sarebbe detto una volta, non ti aspetteresti che ha all'attivo già tre best sellers. Ma la critica l'adora perché, coltissimo, i suoi romanzi sono a sfondo letterario: oltre ad aver curato un'edizione inglese dell'*Inferno* di Dante e autore de *Il circolo di Dante*, che lo ha rivelato, *L'ombra di Edgar* intorno a Poe e infine *Il ladro di libri incompiuti* dove al centro della vicenda è l'ultimo manoscritto incompiuto da Charles Dickens prima della sua morte. È certo curioso e forse un po' paradossale che con il suo scarso senso dell'orientamento Pearl stasera sia ospite di Letterature: la rassegna che si svolge alla Basilica di Massenzio infatti ha come tema la luna e il viaggio.

Lecito perdersi in un viaggio lunare, come nella letteratura: quando è iniziato, chiediamo a Pearl, il fascino del libro?

«Il mio percorso nella letteratura è iniziato tardi: sono rimasto affascinato per la prima volta da un romanzo quando avevo già 16 anni. Fino ad allora non mi consideravo affatto un lettore né tanto meno pensavo di diventare scrittore. Come succede spesso sono stati i miei insegnanti delle superiori a istigarmi».

Oggi lei è scrittore di avventure e gialli. Allora cosa le interessava di più: lo stile o l'intreccio?

«Il primo libro in cui mi sono perso è stato *Moby Dick* di Herman Melville perché ha così tante cose dentro. Avventura, intreccio, storia, scienza, personaggi strepitosi, scienza e filosofia. Indimenticabile: senza Melville credo avrei avuto molte più difficoltà ad avvicinarmi a Dante».

Però sia Dante che Poe e Dickens si sono hanno scritto e riflettuto sulla letteratura?

«Perfino Dante mentre scrive non crede di essere un dio: dunque come Poe e Dickens riflette su cosa significa scrivere ed essere scrittore. Questo naturalmente mi affascina, ma ne *Il ladro di libri incompiuti* i veri protagonisti sono gli editori, forse per questo non ho avuto difficoltà a trovare una casa editrice e pubblicarlo...».

In che senso?

«È la saga dell'editoria dell'Ottocento, quando negli Stati Uniti non esistevano leggi sul diritto d'autore, per